

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Il Comune ed i servizi di Stato

Alcuni, i quali si spaventano ad ogni stormire di fronda, hanno giudicata rivoluzionaria la proposta Comandini fatta al Comizio - Congresso di Milano, e, nel gruppo, vi è stato chi si è consolato pensando che una proposta di quella natura, votata ad un comizio, dopo tutto non impegnava alcuno.

Noi non ci meravigliamo di ciò. Si tratta della solita schiera di coloro che pretendono che il mondo vada innanzi a forza di genuflessioni e di inchini e credono che i comuni italiani possano ottenere un sollievo dal governo per mezzo di voti platonici, di brindisi ai bauchetti e di telegrammi aulici.

Abbiamo letto anche in un giornale questo mirabolante ragionamento: la proposta Comandini? va bene; ma tanto a che giova? pagherà lo Stato invece dei Comuni e il conto sarà sempre quello.

Vi è però qualche piccola differenza, con buona pace di quel giornale — moderato, s'intende. Lo Stato dovrà pensare lui a procurarsi i mezzi per far fronte alle spese, che gli spettano, ed i Comuni non dovranno assumere la parte odiosa di fare gli esattori per conto dello Stato. Senza considerare che, siccome non è possibile che lo Stato sottragga nuovi cespiti di reddito ai Comuni, ai quali, come diceva l'on. Maino, ha lasciata la chincaglieria delle tasse ed imposte, dovrà attaccarsi ad uno dei corni del dilemma: o accrescere le tasse ed affrontare la impopolarità o... diminuire le spese improduttive.

In ogni modo noi prometteremo ai nostri lettori una piccola dimostrazione a base di cifre per mostrare loro di quanto erano gravati i bilanci dei tre principali comuni della Provincia per spese afferenti a servizi di Stato. E manteniamo la parola, cominciando, oggi, dal bilancio del nostro Comune.

Art. 20 Spese per la leva militare	L. 250
Art. 27 Fitto figurativo dei locali uso caserma	105
Art. 28 Fitto reale del terreno ad uso piazza d'armi	300
Art. 55, 56, 57 Quote per le paghe alle guardie di P. S., fitto figurativo dei locali e casermaggio	10225
Art. 62 Spese per gli uffici giudiziari e per il carcere mandamentale detratte le quote dei comuni del Mandamento	3400
Art. 67 A Quote per il porto di Cesenatico	5009
Art. 68 Contributo per la linea telegrafica di Borello	490
Art. 79 Spese per l'istruzione secondaria	25788
Art. 80-81 Contributo e spese per la scuola pratica d'agricoltura	2200
Art. 82 Manutenzione degli edifici addetti alle scuole secondarie	600
Art. 84 Quote di concorso per mantenimento esposti	8531
Sono così in totale	L. 58958

che gravano la parte ordinaria del nostro bilancio. Nè questo è tutto; perchè anche nella parte straordinaria del bilancio si trovano iscritte somme le quali si riferiscono a servizi di Stato.

Spigoliamo anche qui:

Art. 87 Quota comunale per restauri delle caserme per adattamento della sede del comando di reggimento	1300
Art. 94 Spesa per alloggio di truppe di transito	750
Art. 114 Ultima delle sei annue rate concorso per la manutenzione del porto di Cesenatico — esercizi 89 al 94	3777
Art. 121 Sussidio alla società del Tiro a segno	300

le quali formano ancora L. 6127 che gravano come dicemmo, i capitoli delle spese straordinarie — facendo salire la cifra a L. 63085 nelle quali non sono ancora comprese le spese per l'alloggio del sottoprefetto e mobilio relativo, poste esse pure, come si sa, a carico del comune.

E poichè le entrate effettive ordinarie e straordinarie del comune per il 1903 sono di L. 660,475.89 ne deriva che un decimo di esse vengono assorbite da spese che dovrebbero essere sopportate dallo Stato.

Così i comuni, da un lato si trovano nella impossibilità di far fronte alle esigenze sempre più varie ed importanti dei pubblici servizi, dall'altro devono gravare la mano sui contribuenti tosandoli senza misericordia.

Ma, del resto, la necessità di sgravare i comuni da alcune almeno di queste spese era apparsa anche al potere centrale e fu persino tradotta in articoli di legge.

La Legge Comunale e Provinciale dell'11 Dicembre 1888 portava all'art. 271 sotto il titolo delle disposizioni generali e transitorie una duplice promessa: quella di una legge per regolare le spese pel culto e di altra legge pel mantenimento degli esposti, che poneva transitoriamente a carico dei comuni e provincie; e all'art. 272 stabiliva senz'altro che col 1 gennaio 1893 cessassero di far parte delle spese poste a carico degli enti locali: a) le spese pel mobilio degli uffici di prefettura e sottoprefettura e dei prefetti e sottoprefetti; b) le spese sull'ordinamento giudiziario; c) le spese per la indennità di alloggio ai pretori; d) le spese di casermaggio ai reali carabinieri; e) le spese delle ispezioni alle scuole elementari; f) le spese per le pensioni agli allievi delle scuole normali.

Ma avvenne quel... che doveva avvenire, dato l'andazzo delle cose in Italia.

Le due leggi per le spese di culto e per gli esposti non vennero mai — tanto che esse gravano sui comuni — e quanto all'eliminazione delle spese di cui all'art. 272, che, pur non rappresentando gran cosa, costituiva però un primo passo verso una maggiore sincerità finanziaria, il termine del 1 gennaio 1893 fu prorogato una prima volta di un triennio (se la memoria non ci tradisce) e poi indefinitamente e le spese continuano a gravare come per l'innanzi.

Ma questo stato di cose deve assolutamente cessare — e se la lega dei comuni, passando sopra ai riguardi ed ai timori, vorrà assumere risolutamente un'attitudine di resistenza, noi abbiamo ferma fiducia che cesserà presto — e il partito repubblicano avrà la soddisfazione di aver mosso il primo passo su questa via.

Per una giustissima campagna

Gli amici del *Popolano* mi avevano dato incarico già da qualche settimana, di aderire alla campagna promossa dal *Cittadino* col suo articolo pubblicato il 21 giugno u. s. contro una nuova forma di immoralità e di sfruttamento che, non soltanto qui, ma per tutto l'italo regno, si è annidata tranquillamente all'ombra degli articoli 393 e 395 del Codice Penale.

Distratto da altre cure ho indugiato fors'anche soverchiamente ad esaurire l'incarico ricevuto. Ma il ritardo non vuole essere interpretato nè come dissenso nè come consenso tiepido all'iniziativa del *Cittadino*.

Possiamo non essere in tutto di accordo sulle considerazioni espresse in quell'articolo — ma il fine cui il Direttore del locale confratello ha mirato ci trova completamente consenzienti.

Vi è attorno alla nostra pretura, come attorno a tutte le preture e tribunali che per ragioni professionali andiamo conoscendo, una fungaia di procaccianti, di mestatori, di galoppini pronti sempre ad irretire l'ingenuo che sale le scale del palazzo di giustizia e ad aiutare il ricattatore che tenta un illecito lucro approfittando della buona fede o della vivacità altrui — pronti a tramutarsi di ora in ora in parti lese, in testimoni... compiacenti, in istruttori di altri non meno compiacenti testimoni.

Una parola sfuggita in un momento di malumore o di eccitazione; un racconto ripetuto in tutta buona fede o nella massima confidenza; uno scatto improvviso determinato magari dalle studiate insistenze di un furbaccione; un atto di disgusto o di indignazione dettato da un minuto di impazienza, — tutto serve per architettare una querela di ingiurie o di diffamazione.

Due testimoni che abbiano visto o udito si trovano ad ogni pie' sospinto (il mondo è così pieno di sfaccendati che non avendo nulla da fare per sé si occupano dei fatti altrui); un avvocato per sostenere la parte civile si può sempre scritturarla sulla piazza od importarlo dalle piazze vicine e alla vittima non resta che una alternativa: pagare o affrontare il giudizio.

Ma siccome affrontare il giudizio vuol dire — salvo un miracolo — andare incontro ad una condanna, alla multa o alla reclusione oltre alle spese di causa e di costituzione di parte civile e al risarcimento dei danni materiali e morali, il paziente finisce per chinare il capo e slacciare i cordoni della borsa, magari per consiglio stesso del suo avvocato, che vede il trucco ma si trova disarmato contro di esso.

Potrei — e con me tutti i colleghi di Cesena che si occupano di penale — potrei citare dieci, venti casi, in cui ho dovuto dire al cliente: è una disgrazia che le capita sulle spalle, paghi e appenda un voto alla statua della giustizia se sfugge i sacramentali settantacinque giorni di reclusione.

E quante volte si sente la tentazione di resistere, di opporsi, di bollare certi sistemi di camorra o mafia giudiziaria, il pensiero della pelle del cliente e del dovere che abbiamo di non tentare esperimenti in corpore vili, ci agghiaccia ogni ardore di ribellione.

Il rimedio? Qui sta il buisill.

Dacchè non è permesso dire ladro al ladro e farabutto al farabutto senza impingere nell'art. 393 — dacchè per costituire l'elemento intenzionale del reato di diffamazione basta aver voluto propalare un fatto che sia tale da ledere il decoro o l'onore altrui (naturalmente il decoro e l'onore si suppongono e nessuno può andare ad esaminare se per avventura l'onore od il decoro non si potessero ledere perchè... erano stati lesi e distrutti da un bel pezzo) il magistrato si trova stretto fra uscio e muro e anche se futa il ricatto deve — anch'esso — chinare la testa e condannare.

Se no, apriti cielo! si urla che gli stracci vanno all'aria, che la legge protegge i diffamatori e l'avvocato della parte civile corre dal Procuratore del Re il quale appella dalla sentenza e magari aggiunge le meraviglie perchè il Pretore abbia osato assolvere.

Il Procuratore del Re — si sa — è lontano, non sa nulla del ricatto e del trucco; la legge parla chiaro e il Pretore deve applicarla inflessibilmente.

E poi non sempre il Magistrato conosce a fondo i suoi polli o meglio i polli che razzolano nel cortile del palazzo di giustizia e quello che tutti vedono e sanno sfugge a lui assai facilmente.

Il rimedio, dacchè la legge si presta e il Magistrato non può non applicarla, può essere nella coscienza degli avvocati.

La gente sorriderà a sentir parlare di coscienza degli avvocati; ma poichè io — anche per ragioni personali ed intime — mi ostino a credere che gli avvocati una coscienza ce l'abbiano essi pure, così penso e spero che rivolgendomi alla coscienza dei colleghi io non parli invano e la mia non sia la biblica *vox clamantis in deserto*.

E mi rivolgo specialmente ai giovani colleghi che possono essere allettati dal desiderio legittimo della notorietà e anche da quello legittimissimo del lucro.

E dico: ognuno di noi conosce quali e quanti siano i mestatori ed i procaccianti che si aggirano attorno alla nostra pretura; ebbene, ognuno di noi respinga inesorabilmente le cause che da costoro gli vengano offerte e avverta i clienti delle insidie in cui hanno incappato e rifiuti sdegnosamente di servire a loschi e non confessabili fini.

È nell'interesse specialmente dei giovani, che dico questo: essi devono comprendere che la notorietà che si acquista a prezzo di certe transazioni di coscienza è notorietà effimera, che va da Natale a Santo Stefano e lascia il vuoto materiale e morale attorno a chi ad essa si abbandona.

Gli avvocati anziani non hanno più bisogno di lottare contro certe tentazioni, che si sono acuite specialmente in questi ultimi tempi: e quei tali mestatori procaccianti lo sanno e girano largo. Sono i novellini che si trovano esposti a certi pericoli; e sono i colleghi che vengono importati sulla piazza.

Per questi possiamo fare un'opera buona: apriamo loro gli occhi, perchè certo si prestano in buona fede e ignari dei pericoli di certi contatti, che non conferiscono nè alla dignità nè alla fama dei professionisti che li subiscono.

In questo modo la mala pianta dovrà perire per mancanza di alimento; e perirà rapidamente quando non si troverà più chi accetti cause che siano portate allo studio da mediatori e sensali; i mediatori ed i sensali dovranno sparire con grande vantaggio dei galantuomini e degli stessi avvocati, che più spesso anzichè fruire di certi raggiri, ne sono le vittime inconsce.

Il Cittadino ha fatta opera buona muovendo la pedana — e il Popolano, poste da banda le divergenze politiche, si pone al suo fianco per questa come per ogni battaglia per la moralità pubblica.

Ma a me — avvocato esercente — parrebbe che non ci fosse bisogno di aspettare che la stampa additasse i rimedi per questa piaga.

Dacchè gli avvocati possono far sì che cicatrizzino rapidamente, devono farlo senza indugi e senza pentimenti.

Il giorno in cui la mala genia dei faccendieri sarà sparita per opera loro, sarà tanto di guadagnato per il buon nome e per la dignità della classe.

AVV. UBALDO COMANDINI.

PORTOMAGGIORE

Il grande sciopero che pareva dovesse degenerare in conflitto acuto si è composto con grande soddisfazione dei lavoratori, ma non sappiamo se con altrettanto giubilo dei proprietari che hanno dovuto chinare il capo e adattarsi a riconoscere quelle leghe di cui essi, che pure sono riuniti in associazioni di resistenza, colla solita burbanzosa incongruenza, rifiutavano di ammettere l'esistenza.

Non è, come ben osservava un giornale, una pace: è soltanto un armistizio. Dinanzi allo spettacolo del raccolto che andava in gran parte miseramente perduto, i contendenti hanno posate le armi e si è ripreso il lavoro.

Pace vera e duratura non è e non può essere fino a quando i lavoratori non ottengano ai loro diritti quelle soddisfazioni che legittimamente invocano.

I proprietari sono ancora quasi dovunque imbevuti di idee medioevali. Abituati a credere alla onnipotenza del capitale, ed a vedersi circondati da una folla di servi e di clienti, essi hanno creduto che il mondo fosse stato creato per loro uso e consumo e che tutto dovesse piegare dinanzi alla loro forza.

Non hanno compreso che il cambiamento delle cose e degli uomini è profondo e pensano di potere colle loro resistenze passive arrestare un movimento che è fatale e che li travolgerà tanto più rapidamente, quanto maggiore sarà la loro ostinazione.

Noi pensiamo che neppure dal caso di Portomaggiore il misonismo della classe proprietaria sarà scosso. Crediamo invece che i lavoratori comprenderanno sempre più l'importanza e la necessità della organizzazione.

COSE DI PARTITO

P. R. I.

Consociazione Romagnola

DIREZIONE CENTRALE

La mattina del 5 corr. alle ore 9 si radunava in Forlì, come avevamo preannunciato, la Direzione Centrale della Consociazione repubblicana romagnola.

Erano intervenuti i seguenti rappresentanti: Pietro Turchi per il circondario di Cesena — Giovanni Spinelli per Ravenna — Callisto Ballardini per Faenza — Pietro Bondi per le ville unite di Campiano — Vincenzo Tomiselli per Lugo — Alberto Mazzetti per Coccolia e S. Pietro in Trento — Ettore Bissi per Castiglione di Ravenna — Giuseppe Gaudenzi per Forlì.

Avevano scusata la loro assenza: — Umberto Serpieri del Circondario di Rimini (carcerato per condanna politica) — il dott. Ulisse Buti di Castiglione ed Eduardo Sancisi di Santarcangelo.

Per il Congresso Nazionale.

Vedute le comunicazioni del Comitato Centrale del P. R. I. in ordine alla convocazione del Congresso Nazionale nei giorni 6, 7 e 8 settembre p. v. in Forlì e rilevate le molteplici difficoltà che all'uopo si frappongono, si adottava la seguente deliberazione:

« La Direzione Centrale della Consociazione romagnola — considerando che i Sodalizi Consociati della « Regione si trovano nell'impossibilità di corrispondere « ai loro obblighi verso il Partito entro i brevi termini « fissati dal Comitato Centrale — e ritenendo che per « la riuscita del Congresso Nazionale del P. R. I. « occorra lasciare ai Sodalizi Consociati il tempo necessario a una degna preparazione — unanimemente « delibera di fare appello al Comitato Centrale del « P. R. I. accchè differisca la convocazione del Congresso Nazionale ai primi del mese d'Ottobre p. v. »

Per il Congresso Regionale.

In seguito alle richieste dei Comitati Circondariali di Santarcangelo e di Rimini e in osservanza al voto espresso dall'ultimo congresso di Ravenna, si stabiliva poi di convocare a Rimini per la domenica 9 agosto p. v. il Congresso Repubblicano Regionale Romagnolo, — se ne formulava l'ordine del giorno — e dei vari oggetti si designavano i relatori.

Il Congresso avrà luogo nel salone dei Concerti del Teatro V. E. in Rimini e si aprirà alle 9 ant.

Eccene l'ordine del giorno.

1. Resoconto morale e finanziario della Direzione Centrale.

2. Atteggiamento del Partito nelle elezioni politiche e azione dei suoi deputati nella Camera e nel Paese.

3. Atteggiamento del Partito nelle elezioni amministrative e condotta dei suoi eletti nei Comuni e nelle Provincie.

4. Organizzazione dei Circoli Giovanili.

5. Movimento operaio nella Regione.

6. Proposte del Congresso Nazionale del P. R. I.

I nomi dei relatori sui vari oggetti di quest'ordine del giorno saranno indicati nella circolare di convocazione.

zione del Congresso Regionale, che verrà distribuita nella settimana ventura.

La Statistica dei Sodalizi di Romagna.

Come per gli ultimi congressi regionali, anche per quello di Rimini sarà compilata la statistica delle forze repubblicane di Romagna.

Nella statistica verrà segnato per ogni sodalizio il numero dei soci e delle quote pagate — e per ogni comune e provincia il numero dei consiglieri provinciali e comunali.

Occorre perciò che tutti i sodalizi consociati si affrettino al versamento delle quote dovute alla Cassa Centrale del P. R. I. (cent. 60 a testa) e alla Cassa Regionale della Consociazione Romagnola (cent. 5 a testa) e invino, sempre per tramite dei rispettivi Comitati Circondariali, alla Direzione Regionale in Forlì i dati richiesti.

Non figureranno nella statistica e non saranno ammessi al Congresso Regionale quei sodalizi che non avranno corrisposto ai loro obblighi entro il 27 Luglio.

Per lo sciopero di Portomaggiore.

Prima di sciogliersi, la Direzione Regionale deliberava di esprimere la propria simpatia agli scioperanti di Portomaggiore, augurando loro piena vittoria, e di far pratiche presso il Comitato Centrale del P. R. I. per l'intervento dei deputati repubblicani in tutte le località dove sorgono conflitti tra capitale e lavoro.

Congresso dei Circoli Giovanili Repubblicani Romagnoli

Il nucleo giovanile « Muzio Mussi » di Cesena invita tutti i circoli giovanili repubblicani della Romagna al primo congresso regionale che si terrà in Cesena nel giorno 15 agosto 1903 alle ore 9.

Ordine del Giorno

1. Costituzione della federazione fra i Circoli giovanili repubblicani.
2. Istituzione di un giornale settimanale.
3. Propaganda politica, organizzazione economica.
4. Sede della direzione e nomina del Comitato centrale.
5. Varie — Congresso nazionale repubblicano — Proposte eventuali.

IL COMITATO

N. B. Quelle associazioni che intendono partecipare sono vivamente pregate di mandare la loro adesione entro il mese di Luglio, a Pirro Gualtieri, Cesena.

Saranno ammessi i rappresentanti con quota di L. 1 per ogni Circolo.

Gazzarra vaticana

Mentre la fibra straordinaria del vecchio Leone resiste meravigliosamente agli attacchi del male che vuol segnare un limite anche alla sua esistenza, in Vaticano accorrono da ogni parte — come corvi chiamati dal lezzo del cadavere — i porporati e tutti gli alti dignitari della chiesa a spiarne la prossima fine.

Nei palazzi apostolici regna la massima confusione: ognuno si arroga il diritto d'impartire ordini in nome di una carica ancora di là da venire; i pezzi grossi si sorvegliano l'un l'altro diffidenti e sospettosi; le animosità, le invidie, le ire, le ambizioni a lungo celate scoppiano ora attorno al letto del pontefice.

Il contegno degli eminentissimi membri del sacro collegio è veramente edificante.

Spogliamo dai giornali qualche fatterello che serve assai bene a dare una idea della classe più elevata del mondo nero.

I porporati hanno protestato contro la disposizione che li ha tenuti, sin qui, lontani dalla camera dell'infermo: essi — non fidandosi delle notizie indirette — vogliono vederlo morire coi propri occhi, temendo forse che altri approfitti di un momento d'interregno, o di rimanere addietro nella corsa al potere. Il loro decano, di cui è nota la prepotenza, si è imposto e i medici — i quali sostenevano che il malato aveva bisogno di calma assoluta e che non poteva

ricevere visite — ed i famigliari hanno dovuto chinare il capo. Se le visite fanno male al papa, peggio per lui.

Intanto che la turba dei monsignori e delle eminenze si aggira per le gallerie e le sale magnifiche, istoriate da sublimi artefici del pennello, nell'attesa febbrile della ferale notizia, là, negli stessi appartamenti vaticani, spira il segretario del futuro conclave, e la salma di lui, ricoperta della sola camicia, resta per cinque ore abbandonata nella stanza deserta. E la turba che passa da presso e sa, non si occupa del morto che per discutere chi gli dovrà succedere.

Vegliarlo? Ohibò! Ha ben altro pel capo la turba che passa!

E mentre il papa si aggrava ed il segretario di stato, a malincuore, si prepara — come impongono le costituzioni e le bolle pontificie — a lasciare i palazzi apostolici, il cardinale camerlengo, al quale spetterà la suprema direzione del conclave ed anche l'abitazione in Vaticano, va e sceglie l'appartamento che più gli aggrada e manda una squadra di operai a riattarlo, a rimodernarlo, ad abbellirlo; ed i colpi di martello giungono sino alla camera dell'agonizzante a turbarne il penoso sopore.

E poichè il segretario trova sconveniente la cosa ed ordina agli operai di sospendere il lavoro, il camerlengo si allontana furibondo, e quasi in segno di sprezzo, invia, in sua vece, un servo ad attingere notizie della salute del pontefice.

Che importa al camerlengo del sonno (che non sia l'eterno) del papa? È l'appartamento sfarzoso che gli sta a cuore!

E via, via.

Rampolliani, oregliani, gottiani, vannutelliani si guardano in cagnesco. La lotta elettorale si accende, i candidati al soglio fremono impazienti, gli aspiranti alle maggiori cariche lavorano ad assicurarsi il posto.

Le camorre si organizzano; ferve la turpe gazzarra.....

E Leone — il vegliardo dalla tempra di acciaio — vive ancora, a dispetto de' suoi solleciti becchini, ed il popolo dei lavoratori d'Italia torce il viso, stomacato alla vista di tanta bassezza e pensa: in basso o in alto sempre gli stessi — i preti.

Sottoscrizione per 3 lapidi

a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 12. 50.

Professori R. S. Tecnica E. Fabbri l. 2,25 — Piccioni prof. l. 0,50 — A. Vergnano l. 0,50 — G. Caldi l. 0,50 Magnani Giac. l. 1 — G. De Santi l. 1 — Gori l. 0,50 Morandi l. 1 — Bartolini P. l. 0,50 — Biribanti P. 0,50 Foggia Filippo l. 0,50 — Severi G. l. 0,20 — Mazzotti Aristodemo l. 1 — Alberto Stefani l. 0,20 — Gozzi Galileo l. 1 — Zani Francesco l. 1 — Neri E. l. 0,50 Borghetti A. l. 1 — F. Placucci l. 1 — Zani Paolo l. 1 Campanini V. l. 0,50 — Valducci G. l. 0,50 — Bazzocchi P. l. 0,50 — Menghi L. l. 0,50 — R. L. L. Rubicone l. 1,25 — Totale l. 65,15 — (segue)

Cronaca.

Sabato, 11 luglio 1903.

Teatro Comunale. — È stato affisso il manifesto annunziante le rappresentazioni straordinarie della Tosca che avranno luogo nel prossimo settembre col concorso del celebre tenore Borgatti e di altri esimii artisti.

Nella testata — una riuscitissima tricornia eseguita dallo stabilimento di arti grafiche di Udine — in una allegorica testa di donna gridante è raffigurata la réclame.

Il manifesto porta i nomi dei componenti il

comitato d'onore. A tale proposito l'Ing. Vincenzo Angeli ci prega di dichiarare ch'egli accettò la presidenza del Comitato stesso personalmente e non nella sua veste ufficiale di Sindaco di Cesena.

Conferenza agraria. — Domani (domenica) ad ore 9 il D.^e Eugenio Mazzei Direttore del Consorzio agrario, terrà a Roncofreddo nella sala municipale una pubblica conferenza agraria sul tema « *Necessità di diffondere la coltivazione razionale della Sulla (lupino) in collina* ».

Acquedotto pugliese. — All'albo pretorio comunale è stato affisso e vi resterà sino al termine del corrente anno l'avviso con cui il ministero dei Lavori pubblici ha aperto una gara internazionale per la costruzione ed esercizio dell'acquedotto Pugliese, con derivazione di acque potabili dalle sorgenti del Sele.

La concessione avrà la durata di 90 anni e le offerte di ribasso dovranno consistere in una diminuzione del contributo consorziale complessivo fissato in lire italiane Centoventicinque milioni.

Presso la R. prefettura sono ostensibili ai concorrenti, la legge, il regolamento, il capitolato e il progetto di massima.

Concorso. — Con decreto ministeriale 28 giugno u. s. è stato bandito il concorso a 150 posti di uditore giudiziario.

Gli esami si terranno nella Capitale del regno nei giorni 12, 13, 14, 15, 17 e 18 novembre 1903.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Pretura locale.

Colera nei polli. — Si avverte che il R. Prefetto di Forlì, avendo constatato che in questo territorio è cessato il colera nei polli, con suo decreto 3 corr., ha revocato l'altro 9 aprile u. s. con cui il comune era dichiarato infetto e venivano stabilite le misure atte ad impedire la diffusione della malattia.

Cessano per conseguenza di avere effetto le norme pubblicate con circolare municipale 14 aprile u. s. n. 95 - 9.

La **Banda Comunale** suonerà domani in piazza Vittorio Emanuele alle ore 20.30.

Marcia — N. N.
Sinfonia — *Fausta* — Donizetti
Atto 4° — *Ernani* — Verdi
Mazurka — *Al chiar di luna* — Tarditi
Pout-pourri — *Forza del Destino* — Verdi
Pout-pourri — *Excelsior* — Marengo

Cereali. — dal 5 all' 11 luglio 1903.

	minimo	medio	massimo
Grano vecchio al Quint. L.	28.25		
Id. nuovo » »	23.—	23.12	23.25
Formentone » »	18.43	18.68	18.94
Fagioli » »	—.—	—.—	—.—
Avena » »	20.—	20.25	20.50
Canapa » »	—.—	—.—	—.—
Olio (fuori daz.) p. Ett. »	123.56	130.43	137.29
Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:			
Pane: bianco L. 0.45 — traverso L. 0.32			
Farina: di frumento L. 0.30 — di granturco L. 0.22			

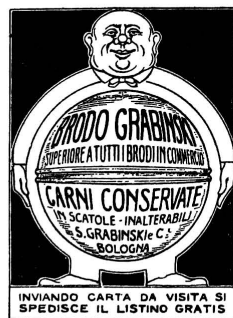
Gli impiegati ed operai dell'officina Gas mandano un sincero ed affettuoso saluto all'eg. loro Direttore Signor **Ing. LUIGI MASCHERONI**, il quale ha testè lasciato Cesena per andare ad assumere la direzione dell'officina Gas di Treviso; e mentre si rallegrano con lui del meritato avanzamento, gli esprimono il loro rammarico per la sua partenza, assicurandolo che serberanno vivo ricordo delle sue perspicue doti di tecnico valentissimo e della rettitudine e gentilezza dell'animo suo.

Buona occasione per negozianti e industriali

Esperto commerciante e contabile enterebbe a far parte, quale socio, di azienda commerciale o industriale ben avviata e prometteute, apporrandovi, oltre un discreto capitale, l'opera propria. Accetterebbe pure la rappresentanza di primaria compagnia d'assicurazione, già esercente su questa piazza, dietro pagamento di un lauto compenso all'agente locale che intendesse cedergliela.

Fare serie proposte, per lettera, non più tardi del 20 corrente, dagli interessati direttamente (esclusi quindi i mediatori) al **Rag. Antonio Salvatori, Via Pasolini, 1, Cesena.**

STRADA ORESTE responsabile.



Presso la Ditta
Casali Marsilio e Fig.^o
Ristorante Stazione Cesena
SI VENDE
il Brodo Grabinski
In boules (1 porzione) C. mi 25

DINAMOL

PREPARATO a base di
lecitine, glicerosolfati e car-
codilati di K. Na, Fe, Mn ecc.

RICOSTITUENTE

del Dott. **ARNALDO RUSCONI** Direttore della Farmacia Ospedale di Cesena ed esperimentato con successo nell'**OSPEDALE CIVILE** di Cesena.

DEPOSITO nella **FARMACIA**
dell'**OSPEDALE** di **CESENA**.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

La Banca Popolare Cooperativa di Cesena

(Vedi situazione in 4^a pagina)

tutti i giorni esclusi i festivi:

- riceve depositi a risparmio ordinario al 3 %
- riceve depositi a piccolo risparmio al 4 1/2 %
- riceve depositi a conto corrente al 2 1/2 %
prelevamenti: L. 1000 a vista; L. 2500, 2 giorni di preavviso; somme maggiori, 15 giorni di preavviso.
- riceve depositi a conto corrente al 2 %
prelevamenti: L. 5000 a vista; somme maggiori 8 giorni di preavviso.
Ai correntisti al 2 % la Banca incassa gratis gli effetti su Cesena e rilascia gratis assegni su le piazze italiane.
- rilascia buoni fruttiferi al 3 1/4 3 1/2 3 3/4 % secondo la scadenza.
- ai soci sconta effetti e fa sovvenzioni a non oltre 4 mesi al tasso del 5 1/2 %.
Sugli effetti commerciali a non oltre 3 mesi la Banca può applicare un saggio di sconto inferiore al normale.
- anche ai non soci fa anticipazioni su titoli di Stato ed industriali.
- per conto di terzi incassa effetti, compra e vende titoli, fa riscossioni e pagamenti trattenendosi una tenue provvigione.
- rilascia assegni sulle principali piazze del Regno.

Il **Popolano** raccomanda agli amici la lettura dei giornali:

“**L' Italia del Popolo**”, di Milano.

“**Il Giornale del Popolo**”, di Genova.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1903

ATTIVO

Cassa	(Numerario	L. 39,557. 41		
	(Effetti da regolare	71,016. 51		
		L. 110,573	92	
Portafoglio	(Effetti scontati N. 1969	L. 825,326. 33		
	(" per l'incasso " 26	24,888. 15		
	(" presso il legale " 45	6,936. 37		
		L. 857,150	85	
Titoli	(Asse Ecc. - Stamp.° 5 0/0	L. 99,500. —		
	(Consolidato italiano 5 0/0	252,531. —		
	(Idem 4 1/2 0/0	133. 33		
	(Idem 3 1/2 0/0	147,910. 82		
	(Cartelle fondiarie B. N.	39,872. 51		
	(Diversi	6,511. —		
		L. 546,458	66	
Corrispondenti	(Conto corrente garantiti	L. 111,297	95	
Crediti diversi	(Garantiti	L. 250,309. —		
	(Non garantiti	136,755. 67		
	(In sofferenza	214. 35		
		L. 387,279	02	
Stabili	(Urbani	L. 61,559. 48		
	(Rustici	4,770. —		
		L. 66,329	48	
Valori in Deposito	(Per cauzione	L. 25,500. —		
	(A custodia	2,000. —		
	(A garanzia d'operazioni	195,425. —		
		L. 222,925	—	
Mobili	(Spese ammortizzabili	L. 2,311	69	
	(Contribuenti	32,398. 91		
	(Diversi	12,080. 98		
	(Enti Consorziati	85,410. 64		
		L. 129,890	53	
Azienda Esattoriale	(Spese e perdite del corrente Esercizio	L. 2,440,560	99	
		42,948	52	
		L. 2,483,509	51	

Capitale Sociale

Azioni N. 3114 da L. 100	L. 311,400. —		
Fondo di Riserva	17,599. 94		
Fondo per oscillazioni valori	10,867. 85		
Fondo per le eventuali perdite	1,607. 85		
	L. 341,475	64	
PASSIVO			
Depositi	(A risparmio al 3 0/0	L. 1,513,037. 73	
	(A conto corrente al 2 1/2 0/0	1,794. 17	
	(A " " al 2 0/0	24,895. 15	
		L. 1,539,727	05
Corrispondenti	(Conto corrente	L. 182,338	91
Creditori	(Dividendo in corso	L. 2,757. —	
	(Dividendi arretrati	2,349. —	
	(Diversi	998. 45	
		L. 6,104	45
Depositanti Valori	(Per cauzione	L. 25,500. —	
	(A custodia	2,000. —	
	(A garanzia d'operazioni	195,425. —	
		L. 222,925	—
Azienda Esattoriale	(Enti consorziati	L. 115,063. 32	
	(Ricevitoria provinciale	4,289. 90	
	(Diversi	19,786. 38	
		L. 139,139	60
		L. 2,431,710	65
		L. 51,798	86
		L. 2,483,509	51

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
Reg. CANDIDO BARAVELLI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI

I Consiglieri di Turno
GUGLIELMO CACCHI
ARISTIDE GAZZONI

La Sig.^{na} Rosetta Marinelli
dà lezioni private
di LINGUE ITALIANA, FRANCESE, INGLESE
in casa propria, Via Masini, 2

VITA ITALIANA
QUINDICINALE
Politica, Economica, Artistica, Letteraria
Direttore: G. B. PIROLINI
Esce in Milano il 10 e il 25 d'ogni mese
Abbonamento annuo L. 5 — Semestre L. 3
Rivolgersi agli Uffici della "Vita Italiana" Via S. Andrea, 8
— MILANO —

CANTINA MONTEMAGGI
PIAZZA V. EMANUELE n. 19

Sangiovese puro di Vigna.
Si vende in damigiane Beccaro
di circa Litri 27 a L. **0.35** al lit.

Presso **SBRIGHI SANTE** det Sburgin
CESENA — Via Strinati (Fiera) N. 16 — CESENA

Deposito esclusivo di **SACCHI** di **TELA JUTA** di una
delle Primarie Fabbriche d'Italia a prezzi di massima
convenienza.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C.
la Cartoleria F.lli ZIGNANI ed il Negozio G. BIASINI
a Cent. 10 la copia.

Tutti al Forno Popolare

Pane di pura farina
a L. 0,30 il chilo
e Pane speciale finissimo

Preparato e cotto con processo perfezionato

Banco in Via Dandini
Casa Calzoleria del Sig. Geremia Bondi



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer CESENA
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. Corso Umberto I°
N. 10.